



Ufficio Nazionale  
per la Pastorale  
della Famiglia



Caritas  
Italiana



Forum delle  
Associazioni  
Familiari

## FAMIGLIE CHIAMATE AD ACCOGLIERE

Percorso per il rilancio della cultura e della pratica dell'accoglienza  
e della solidarietà familiare nelle comunità ecclesiali locali d'Italia

22 dicembre 2014

---

### PREMESSA

Nel corso del biennio 2013-2014 l'azione ecclesiale nell'ambito dell'accoglienza e della solidarietà familiare ha visto un significativo intensificarsi dell'interazione tra Ufficio Nazionale di Pastorale Familiare, Caritas Italiana e Forum delle Associazioni Familiari. La Settimana estiva di formazione della Pastorale Familiare, svoltasi a San Giovanni Rotondo (FG) nei giorni 18-22 giugno 2014 e incentrata sui temi dell'affidamento familiare e dell'adozione, e l'incontro del Coordinamento "Carità è Famiglia", del 19-21 novembre a Roma, sono due esempi di un più ampio percorso di collaborazione e sinergia.

In questo contesto, sta progressivamente definendosi la comune intenzione di elaborare e realizzare un percorso nazionale integrato che punti a rilanciare la cultura e la pratica dell'accoglienza e della solidarietà familiare nelle comunità ecclesiali locali d'Italia.

---

### RIPARTIRE DALLA FAMIGLIA

**Solitudine familiare e bisogno di vicinanza.** Il disagio sociale e relazionale di tante famiglie non è causa ma effetto! Effetto di tanti avvenimenti e vicende ma, soprattutto, effetto della sempre più diffusa solitudine, dell'isolamento che sovente ne consegue e che non di rado evolve nelle forme dell'esclusione sociale. Solitudine che Papa Francesco definisce come *una delle malattie più diffuse oggi in Europa*. La progressiva precarizzazione dei legami interpersonali genera quella che il Papa ha definito la globalizzazione dell'indifferenza, *che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri... Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro*. Un tempo le relazioni di buon vicinato creavano premesse importanti affinché vi fosse intorno a ciascuna famiglia una rete di relazioni allargate significative, non sempre necessariamente caratterizzate dal vincolo di sangue (una sorta di "parentela sociale"). Così, una mamma in difficoltà, un papà con dei problemi, un bambino lasciato solo a giocare per tante ore nel cortile e i cui genitori rincasavano tardi, trovava più frequentemente una "zia" pronta a vederlo, incontrarlo nei suoi bisogni, rispondere alle sue primarie esigenze, ... Questa dimensione di famiglia allargata consentiva il libero sviluppo dell'essere genitori in un'ottica "più solidale", valore culturale in base al quale qualsiasi adulto era chiamato a curarsi dei piccoli, se ne sentiva responsabile. Ed è ora propriamente la responsabilità che è stata rinchiusa

negli appartamenti, non più luoghi di comunione e relazione, ma luoghi della separazione, dove non ci si apre più alla appartenenza.

**Famiglie, risorsa in tempo di crisi.** Nonostante gli scenari di diffusa difficoltà (precarizzazione dei legami, crisi economica, scarsa sussidiarietà, ...), la realtà familiare mostra - forse anche più che in passato - tutte le sue potenzialità. Innanzitutto nelle pieghe del vissuto quotidiano dove la famiglia è e continua ad essere luogo di accoglienza della vita e di umanizzazione delle relazioni. Fucina e scuola di gratuità e *sorgente di fraternità*,<sup>1</sup> la famiglia in Italia rappresenta il principale ammortizzatore sociale. Oltre a continuare a svolgere un importante ruolo educativo per le nuove generazioni, è la famiglia *in primis* a provvedere all'accudimento dei bambini piccoli, a sostenere lo studio e l'avvio all'autonomia dei giovani, a prendersi cura dei non autosufficienti, ad assistere gli anziani. La famiglia è poi in prima linea anche nei percorsi della solidarietà straordinaria, come dimostrano le decine di migliaia di famiglie impegnate nelle diverse forme dell'accoglienza e del sostegno a chi è in difficoltà.

**Accoglienza e riconciliazione della diversità.** La famiglia è il primo luogo dell'accoglienza dell'altro, di valorizzazione e di riconoscimento delle differenze individuali. È il luogo privilegiato dove imparare una "diversità buona", tra i sessi e le generazioni. La vera sfida dell'accoglienza, in questa prospettiva, è amare l'altro in quanto diverso da sé, anzi, "proprio perché" è diverso da sé. Anche perché le diversità non generano inevitabilmente ed automaticamente legami buoni. Al contrario il diverso, l'altro da sé genera spesso estraneità, senso di minaccia, paura del potenziale nemico. La famiglia può essere definita l'"antidoto naturale" più efficace per poter riconciliare queste differenze radicali dell'umano. Ma questa capacità va alimentata, educata e custodita, perché anche nella famiglia può innescarsi l'indifferenza, l'inimicizia, l'ostilità e persino la violenza verso l'altro. In questo cammino tutte le famiglie vanno accompagnate, per combattere l'individualismo e il familismo e riscoprire e far crescere l'accoglienza dell'altro. Solo famiglie capaci di riconoscere e valorizzare la diversità sapranno educare cittadini capaci di apprezzare ad accogliere la diversità come valore da promuovere, e non come minaccia da cui difendersi. E questo vale per la società interculturale e per l'accoglienza dei migranti, per l'accoglienza dei disabili, per l'inserimento sociale degli emarginati, per il sostegno ai bambini privi di cure familiari, per sani rapporti di buon vicinato e per tutte quelle diversità e vulnerabilità che oggi vengono spesso escluse, anziché integrate.

---

## **PER UNA PASTORALE DELL'ACCOGLIENZA FAMILIARE**

Molte e diversificate possono essere le angolature dalle quali leggere ed approcciare, in chiave ecclesiale, il tema dell'accoglienza familiare. Se ne scelgono alcune, ritenute particolarmente significative:

**Accoglienza familiare e vocazione matrimoniale.** L'apertura delle famiglie a concrete esperienze di attenzione ai bisogni degli altri, a partire dai più piccoli e indifesi, esprime una forma propria e irrinunciabile della vocazione e dell'identità della famiglia cristiana. La famiglia cristiana è

---

<sup>1</sup> Papa Francesco, Messaggio per la 47<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2014.

*chiamata ad attuare l'accoglienza del fratello bisognoso.*<sup>2</sup> Il dono sincero di sé nella vicinanza a bambini, famiglie, disabili, anziani rappresenta una preziosa espressione della fecondità coniugale che riceve dalla grazia sacramentale del matrimonio la *forza redentiva del Cristo.*<sup>3</sup>

**Testimonianza familiare ed emergenza sociale.** L'accoglienza familiare, dalle forme più semplici e ordinarie del buon vicinato e del mutuo aiuto tra famiglie a quelle più impegnative del sostegno al disagio familiare, dell'affiancamento, dell'affidamento e dell'adozione, sono manifestazione credibile di quella testimonianza evangelica cui gli sposi sono chiamati ed espressione di una *Chiesa in uscita e missionaria.*<sup>4</sup> La crescita del benessere sociale diviene così frutto della presenza lievitante della comunità cristiana che trova nella premurosa ospitalità (Rm 12,13) una sua specifica espressione e che impara ad *aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità.*<sup>5</sup> Tutto questo chiede la messa in opera di un'ampia azione pastorale, volta a sensibilizzare, formare, accompagnare l'apertura delle famiglie agli altri, ai vicini di casa, alla comunità, ai bisogni delle famiglie più affaticate, consapevoli che *la carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza.*<sup>6</sup>

**Vicinanza solidale e dimensione comunitaria.** L'orizzonte nel quale l'accoglienza familiare si sviluppa è principalmente comunitario. Comunità intesa come "*famiglia di famiglie*", centrata su un'idea di "*famiglie in relazione*", integrate nella realtà ecclesiale e civile locale, aperte ai temi della cittadinanza responsabile, della vicinanza e della reciprocità con le altre famiglie del territorio. Negli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 si sottolinea quanto occorra *cogliere il desiderio di relazioni profonde che abita il cuore di ogni uomo* e come sia importante impegnarsi a *curare in particolare relazioni aperte all'ascolto, al riconoscimento, alla stabilità dei legami e alla gratuità.*<sup>7</sup> Bisogna porre le condizioni per promuovere la capacità delle persone e delle famiglie di incontrarsi, di condividere gioie e fatiche, di aiutarsi reciprocamente. Si tratta di un cammino progressivo, eminentemente formativo, che si inserisce nella più ampia azione pastorale di accompagnamento alla crescita delle coppie e delle famiglie, come pure dei sacerdoti e dell'intera comunità, di cui è responsabile *ogni diocesi e ogni parrocchia.*<sup>8</sup>

---

<sup>2</sup> Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, 44.

<sup>3</sup> Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale sulla Chiesa *Gaudium et Spes*, 48.

<sup>4</sup> Papa Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, 24.

<sup>5</sup> Conferenza Episcopale Italiana, Messaggio per la 37<sup>a</sup> Giornata per la Vita, 1° febbraio 2015.

<sup>6</sup> Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Deus Caritas Est*, 25.

<sup>7</sup> Conferenza Episcopale Italiana, Orientamenti Pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020 *Educare alla vita buona del Vangelo*, 53.

<sup>8</sup> Conferenza Episcopale Italiana, *Direttorio di Pastorale Familiare*, 98.